

SEMINARIO DI FORMAZIONE *UN PATRIMONIO DA VALORIZZARE E TRASMETTERE. BENI CULTURALI, STORIA E PERCORSI EDUCATIVI*

(Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci, Milano, 20 novembre 2006)

Patrimonio e musei per una competenza interculturale*

Silvia Mascheroni

Rispetto ad altri Paesi europei [1], l'Italia fino ad ora non ha promosso politiche culturali coerenti e sistemiche che abbiano per oggetto l'integrazione culturale [2], anche se in anni recenti si sono promossi progetti, intraprese ricerche, e si è avviato un dibattito e una proficua riflessione intorno alla mappa concettuale, e linguistica, questione non da poco per chiarire e confrontare un patto terminologico che corrisponda a significati univoci e condivisi: cosa si intende per "diversità culturale", "multiculturalismo vs interculturalità"; "dialogo culturale"; "competenza interculturale". Proprio quest'ultima sottolinea quanto sia cruciale acquisire un approccio diverso, caratterizzato dall'interesse e dalla volontà di conoscere i saperi e le culture proprie in dialogo con quelle *altre*, e richiede l'assunzione di strategie complesse da parte delle istituzioni culturali per potersi sviluppare, impegnandosi in processi continui di mediazione educativa.

Così come ogni intervento di carattere museologico e museografico - dall'ordinamento delle collezioni, alla selezione delle opere, alla sottolineatura nell'esposizione di alcune opere rispetto ad altre - sottintendente un sistema di valori a cui si fa riferimento, ugualmente ogni azione educativa (di comunicazione e di trasposizione didattica) si sostanzia dei convincimenti, alcuni e non altri, rispetto ai concetti di fondo, al ruolo e alla funzione che devono assumere le opere e l'azione mediatrice - strategie, metodi, strumenti, stili comunicativi...- nei confronti dei pubblici.

La "Carta Nazionale delle professioni museali" predisposta da ICOM Italia (2005) ha declinato il profilo del responsabile dei servizi educativi, che, accanto ad altri compiti e responsabilità:

- favorisce l'accessibilità fisica, sensoriale, economica e culturale delle attività educative da parte dei diversi pubblici effettivi e potenziali;
- sviluppa i servizi educativi, predisponendo attività che promuovano l'educazione permanente e ricorrente, l'integrazione sociale e il dialogo con le altre culture.

La "Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale", adottata dall'Unesco il 2 novembre 2001, nell'attribuire alle differenze culturali un ruolo chiave nello sviluppo, sottolinea il passaggio dal concetto di diversità a quello di pluralismo culturale. Nelle società complesse quali le nostre vengono sollecitate le politiche a sostegno dell'inclusione e della partecipazione di tutti i cittadini, a

garanzia di una maggiore coesione sociale. L'articolo 6 della "Dichiarazione" è dedicato all'accesso da parte di tutti al patrimonio culturale, e si raccomanda un'uguale accessibilità" all'arte, alla conoscenza scientifica e tecnologica, ai saperi.

In una società socialmente e culturalmente sempre più multietnica ed eterogenea il patrimonio culturale, portatore di segni plurimi e complessi, caratterizzato da processi di contaminazioni e di continue integrazioni, è eccellente strumento per il riconoscimento e la comprensione critica dell'identità come della diversità culturale, del mondo proprio e altrui, per abilitare la competenza interculturale, sollecitando il dialogo costruttivo e il confronto tra individui e comunità interpreti di istanze culturali differenti, prevenendo stereotipi e pregiudizi.

Ancor prima di essere letti in chiave interculturale, i documenti del patrimonio culturale esprimono l'incontro tra culture diverse (migrazioni di artisti e maestranze, meticciamiento di codici stilistici e figurativi...). In tal senso, il museo offre l'opportunità di accostarsi alla "differenza" come a una parte integrante (per quanto talora non immediatamente evidente) del nostro patrimonio culturale e del nostro vissuto quotidiano, invece di "esoticizzarla".

Il patrimonio culturale quindi si rivela strumento per l'educazione interculturale, se riflettiamo sul nostro essere *straniero* e riconosciamo le impronte di diverse culture:

considérer le passé comme une "terre étrangère" pour nous tous, pour tous nos contemporains. Nous étudions les monuments anciens parce qu'ils sont "étranges", pour comprendre les cultures qui les ont édifiés. En ce sens l'étude de l'archéologie ou de l'histoire est une démarche éducative multiculturelle. Une autre possibilité encore consiste à rechercher les "autres" passés qui peuvent être présents dans le monument [3].

La scuola e le altre agenzie formative si confrontano con il dato di realtà costituito dalla presenza sempre più rilevante di cittadini in formazione portavoce di altre culture. I bisogni non sono solo quelli di accoglienza e prima alfabetizzazione, ma anche di integrazione sociale e culturale, non come un processo di adattamento alla cultura del Paese ospitante, ma ricerca, conoscenza e mantenimento delle reciproche differenze.

La scuola, in questa direzione, rappresenta un terreno elettivo per la de-costruzione e ri-costruzione continua della memoria individuale e collettiva, e di un patrimonio culturale che rappresenta una fonte inesauribile di conoscenza e di interpretazione [4].

Anche le istituzioni culturali sono fortemente implicate nei cambiamenti dei bisogni formativi e delle attese dei destinatari; devono interrogarsi rispetto alla funzione educativa, sapendo rivolgersi anche ad altri pubblici, che non posseggono i sistemi comunicativi e i riferimenti culturali condivisi. Da qui

l'importanza di attuare indagini per conoscere le caratteristiche dei destinatari, le esigenze e le attese [5] per predisporre azioni educative appropriate che possono essere una risposta a tali bisogni.

L'azione educativa si presenta in tutta la sua complessità quando si rivolge a un pubblico di cittadini, *stranieri* rispetto alla comunità: accanto allo specialista del sapere disciplinare, e del sapere pedagogico-didattico, è necessario lo specialista del sapere e della competenza dell'altro.

Bisogna chiedersi che cosa significa oggi – in una realtà sempre più multiculturale – “educare al senso di identità e di appartenenza” scevro da ogni tendenza all'esaltazione dell'egemonia nazionale, lontano da un'ottica centrata sul localismo, nel rispetto di diversi portati culturali e di tradizioni lontane dalla nostra; in questa logica anche

i musei si propongono sempre più insistentemente come luogo di incontro e di coesione sociale. In questo sforzo per diventare parte integrante e attiva della società le istituzioni museali non possono non tener conto dei mutamenti che hanno investito le società occidentali, sempre più multietniche e multiculturali [6].

Le azioni di comunicazione e di educazione rivolte a pubblici di altre culture mettono in crisi taluni primati, sovvertendo il nostro “punto di vista” e provocando la perdita di rassicuranti conferme. L'esperienza educativa deve essere il risultato di una progettualità partecipata, di una relazione tra persone che per ruolo, formazione e cultura appartengono ad ambiti diversi: l'insegnante, l'esperto di educazione museale, il mediatore culturale. Tale operatività è a tutt'oggi caratterizzata dall'affermazione faticosa e circoscritta all'interno della vita istituzionale e della pratica ordinaria dei musei; è necessario e cruciale rendere organica e coerente l'azione educativa affinché non rimanga sterile dichiarazione di intenti, ancorché formalizzata nello statuto del museo, al fine di sviluppare una vera e propria “competenza interculturale”, che diventi parte integrante della missione delle istituzioni culturali stesse, per promuovere e sviluppare la “didattica delle differenze” [7].

Il contesto di riferimento: le esperienze significative

Museo Castello di Rivoli, Dipartimento Educazione

Intorno al tappeto volante è un progetto esemplare rispetto alla progettazione partecipata da parte di istituzioni diverse e dello sviluppo di un'esperienza, che nasce prima come partenariato educativo coinvolgendo il museo e la scuola, e successivamente amplia il suo raggio di azione, viene assunto dalla politica del territorio, per la rilevazione e l'ascolto dei bisogni della comunità. Il progetto nasce infatti nel 1996 su iniziativa della Scuola dell'Infanzia Bay del quartiere di San Salvatoro che ha chiesto al Dipartimento Educazione del Museo di Arte

Contemporanea Castello di Rivoli di sperimentare un percorso formativo che, a partire dai contenuti specifici dell'arte contemporanea, favorisse la crescita e lo scambio all'interno di contesti multietnici. Dal 2000 *Intorno al tappeto volante* diventa *Sul tappeto volante*: un progetto più ampio ed organico, che coinvolge tutte le scuole del quartiere e la Città di Torino, la Fondazione per la Scuola - Compagnia di San Paolo, l'Agenzia per lo Sviluppo Locale di San Salvario. Tutti i soggetti coinvolti alla fine del 2002 hanno firmato un Patto territoriale di quartiere finalizzato «allo sviluppo della cittadinanza, della comunicazione e della creatività, così come al riconoscimento della molteplicità culturale, nelle scuole di San Salvario». (www.castellodirivoli.it)

Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Bergamo

Il progetto "Arte, formazione e intercultura" nasce nell'anno scolastico 2001-2002 su sollecitazione della preside dell'Istituto Comprensivo "Mazzi" in partenariato con la Galleria d'arte moderna e contemporanea (GAMEC) di Bergamo, con il sostegno dell'Assessorato ai Servizi Scolastici del Comune di Bergamo. La proposta educativa, della durata di un triennio, si è rivolta alle classi della Scuola Elementare "Fratelli Calvi", caratterizzate dalla presenza di un'alta percentuale di alunni provenienti da altri Paesi. Il progetto ha previsto un intervento in classe, in coordinamento con gli insegnanti delle sezioni, e un percorso formativo dedicato ai soli insegnanti, in modo tale da renderli autonomi negli anni successivi, al termine del triennio di sperimentazione, nell'elaborazione ed attuazione di una programmazione analoga a quella messa in atto dagli operatori della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea. Il concetto di arte e quello di formazione si accompagnano al valore dell'intercultura, cardine dell'intero percorso.

Il progetto "ospitiDONOre" è nato dalla collaborazione con il teatro Donizetti di Bergamo, nell'ambito della rassegna "Altri percorsi - 2006", dedicati alle "Tracce straniere". La GAMEC ha voluto soffermarsi proprio sul concetto di dono, coinvolgendo una classe del centro di educazione per gli adulti di Redona, composta da un gruppo di migranti e dalla loro insegnante. L'idea alla base del progetto è stata quella di sostituire una delle due lezioni settimanali del corso con un incontro all'interno della GAMEC, per identificare il museo come luogo d'appartenenza, in cui riconoscersi ed essere accolti, per permettere a questo gruppo di conoscere le opere delle tre collezioni della Galleria. I partecipanti hanno espresso se stessi raccontando esperienze personali, divenute patrimonio della Città; il fotografo Alfonso Modonesi ha collaborato al progetto, prestandosi e ha raccontato attraverso immagini poetiche le loro storie, presentate al pubblico in una mostra dal 5 al 21 maggio 2006. (www.gamec.it)

ECCOM, Roma (Centro Europeo per l'Organizzazione e il Management culturale) ha condotto la ricerca - sostenuta dalla Compagnia di San Paolo di Torino - *Il patrimonio culturale come strumento di integrazione sociale*, che ha il merito di comporre il quadro normativo e di aiutarci a leggere la coincidenza

o la distanza tra disposizioni di legge, le acquisizioni della ricerca, la loro praticabilità e applicazione. Obiettivo dell'indagine è stato lo studio e l'analisi delle attività di pedagogia dei musei e del patrimonio rivolte a categorie socialmente svantaggiate. La ricerca, presentata a Roma presso i Musei Capitolini nell'ottobre 2003 è ora pubblicata: Da Milano C. e De Luca M. (a cura di), *Attraverso i confini: il patrimonio culturale come strumento di integrazione sociale*, ECCOM, Roma 2005. (www.eccom.it)

La **Pinacoteca di Brera** in collaborazione con l'Associazione Amici di Brera ha promosso il progetto "A Brera anch'io - Il museo come terreno di dialogo interculturale", frutto del lavoro di un'équipe composta da esperti in educazione al patrimonio culturale e insegnanti. Le finalità del progetto sono di educare i cittadini in formazione alla conoscenza e all'uso consapevole del patrimonio culturale ed esplorare il museo (e il patrimonio culturale) quale possibile terreno di dialogo e confronto interculturale. La proposta progettuale prevede un corso di formazione per gli insegnanti e l'acquisizione all'interno della programmazione e della didattica d'aula. Il progetto è stato sperimentato nell'anno scolastico 2004-2005 con insegnanti e alunni di alcune classi quarte e quinte dell'Istituto comprensivo "T. Grossi" di Milano; dal 2005 la sperimentazione coinvolge altre classi dell'Istituto comprensivo "G. Rovani" di Sesto San Giovanni e della Scuola media "Confalonieri" di Milano. (www.brera.beniculturali.it)

La **Fondazione ISMU** (Iniziativa e Studi sulla Multietnicità, Milano) ha promosso l'incontro seminariale *Patrimonio culturale e integrazione. Quale dialogo con la scuola e il territorio?* (Milano, Fondazione ISMU, 16 marzo 2005) con l'intento di sottoporre all'attenzione di un pubblico composito (enti locali, scuole, istituzioni culturali, operatori pubblici e privati in ambito culturale e sociale, educatori e mediatori...) alcuni importanti temi di riflessione: il diritto alla cultura come fattore strategico di cittadinanza e di integrazione sociale; il patrimonio culturale quale possibile terreno di dialogo e confronto interculturale; il valore delle partnership tra istituzioni culturali, scuola e territorio; la scuola come ambito privilegiato per l'educazione delle giovani generazioni alla comprensione critica del mondo e dell'*altro*, allo sviluppo di un senso di identità e di appartenenza, al dialogo e allo scambio tra diverse culture. Dalla giornata di studio è nato il percorso di formazione ricerca-azione iniziato nel novembre 2005 rivolto a responsabili dei servizi educativi dei musei, referenti per le amministrazioni del territorio, insegnanti e mediatori culturali. I gruppi di lavoro hanno elaborato due progetti attuabili nei loro contesti di appartenenza. (www.ismu.org)

Il **Settore Educazione al patrimonio culturale dell'Assessorato per le Risorse e lo Sviluppo della Cultura della Città di Torino**. Il progetto "Un patrimonio di tutti. Per una mediazione dei beni culturali e della memoria civica" è promosso da un gruppo di lavoro, costituitosi nel dicembre 2004, formato da insegnanti dei Centri Territoriali Permanenti (CTP) della città, esperti in educazione interculturale, professionisti della narrazione e della

mediazione dei beni culturali e si articola in tre settori di attività:

- l'indagine sulla conoscenza e sulla modalità di fruizione del patrimonio civico da parte di una tipologia di utenza specifica (cittadini stranieri e di giovani adulti a bassa scolarizzazione);
- la progettazione e la sperimentazione di esperienze di visita e di mediazione del patrimonio per utenti non abituali;
- la promozione e realizzazione di eventi di sensibilizzazione.

Nell'ambito del progetto i Servizi educativi del Museo Fondazione Pietro Accorsi di Torino hanno predisposto il percorso formativo "Oggetti, frammenti di cultura" rivolto a studenti adulti dei CTP cittadini. L'iniziativa, per ora avviata in via sperimentale con due gruppi, costituiti prevalentemente da allievi stranieri, si pone come obiettivo la promozione dell'incontro tra culture utilizzando la collezione museale e, in particolare, alcuni degli oggetti del museo come spunto di confronto e di riflessione.

www.comune.torino.it/museiscuola

RIFERIMENTI

Riferimenti alle normative e alle politiche culturali vigenti in Italia riguardanti l'ambito dell'inclusione sociale e culturale sono in:

BODO C. e SPADA C. (a cura di), *II Rapporto sull'Economia della Cultura*, Il Mulino, Bologna 2004

BODO S. e DA MILANO C. (a cura di), *Economia della Cultura*, Rivista quadrimestrale dell'Associazione per l'Economia della Cultura, n. 4, numero monografico "Cultura e inclusione sociale", Il Mulino, Bologna 2004

DA MILANO C. e DE LUCA M. (a cura di), *Attraverso i confini: il patrimonio culturale come strumento di integrazione sociale*, ECCOM, Roma 2005.

BIBLIOGRAFIA

BODO C. e SPADA C. (a cura di), *II Rapporto sull'Economia della Cultura*, Il Mulino, Bologna 2004

BODO S. (a cura di), *Il museo relazionale. Riflessioni ed esperienze europee*, Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 2003

BODO S. (a cura di), *Culture in movimento. Strumenti e risorse per una città interculturale*, M&B Publishing, Milano 2005; atti del convegno promosso da Provincia di Milano - Settore Cultura in collaborazione con l'Associazione per l'Economia della Cultura (Milano, 12-14 maggio 2005)

- BODO S. e CIFARELLI M.R. (a cura di), *Quando la cultura fa la differenza. Patrimonio, arti e media nella società multiculturale*, Meltemi, Roma 2006
- BODO S. e DA MILANO C. (a cura di), *Economia della Cultura*, Rivista quadrimestrale dell'Associazione per l'Economia della Cultura, Bologna, Il Mulino, n. 4/2004, numero monografico "Cultura e inclusione sociale"
- BORRA D., MARCELLINO M., PIRONTI. A, *et alii, Intorno al tappeto volante. Bimbi e arte contemporanea nella Scuola dell'Infanzia di San Salvario* Torino, Divisione Servizi Educativi Città di Torino, 2000
- BRANCHESI L., "La Pedagogia del Patrimonio in Europa", in M. COSTANTINO (a cura di), *Mnemosyne a scuola. Per una didattica dai beni culturali*, FrancoAngeli, Milano 2001
- CAFURI R., *L'arte della migrazione. Memorie africane tra diaspora, arte e musei*, Trauben, Torino 2005
- DA MILANO C. e DE LUCA M. (a cura di), *Attraverso i confini: il patrimonio culturale come strumento di integrazione sociale*, ECCOM, Roma 2005
- Economia della Cultura*, numero monografico su "Cultura e società multietnica", Il Mulino, Bologna, n. 3/2001
- KARP I. e LAVINE S. (a cura di), *Culture in mostra. Poetiche e politiche dell'allestimento museale*, Clueb, Bologna 1995
- KARP I., KREAMER C. M., LAVINE S. (a cura di), *Musei e identità. Politica culturale e collettività*, Clueb, Bologna 1995
- Il museo come luogo dell'incontro. La didattica museale delle identità e delle differenze*; atti della VII Giornata Regionale di studio sulla didattica museale (Vicenza, Palazzo Opere Sociali, 24 novembre 2003), Regione Veneto 2004
- LATTANZI V., "Il diritto alla memoria culturale e i processi sociali di patrimonializzazione", in PIRANI B.M. (a cura di), *L'abbaglio dell'Occidente. Per il diritto alla differenza culturale*, Bulzoni, Roma 2000
- LATTANZI V., *Dieci anni di didattica delle differenze al museo preistorico etnografico*, in "AM. Antropologia Museale", n. 4, Roma 2003
- Le patrimoine culturel et sa pédagogie: un facteur de tolérance, de civisme et d'intégration social*, Atti del seminario (Bruxelles, 28-30 agosto 1995), Editions du Conseil d'Europe, Bruxelles 1998
- Musei, saperi e culture*, Atti del convegno internazionale, ICOM Italia 2001; atti delle giornate di studi (Milano, Fondazione Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci", 14-15 maggio 1999/22-23 ottobre 1999)
- OSSERVATORIO REGIONALE PER L'INTEGRAZIONE E LA MULTIETNICITÀ, *Rapporto 2005. Gli immigrati in Lombardia*, Fondazione ISMU, Milano 2005
- RIBALDI C., *Il nuovo museo. Origini e percorsi*, il Saggiatore, Milano 2005
- STEARNS P. N., *Atlante delle culture in movimento*, Bruno Mondadori Editori, Milano 2005

Silvia Mascheroni, laureata in storia della critica d'arte presso l'Università degli Studi di Milano, è ricercatrice nell'ambito della storia dell'arte contemporanea, dell'educazione al patrimonio culturale e della didattica museale; dall'anno accademico 2003-2004 è docente a contratto presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Master "Servizi educativi del patrimonio artistico, dei musei di storia e di arti visive".

E' stata membro della Commissione ministeriale "Didattica del museo e del territorio (Ministero Beni e attività culturali, 1995-1999) e del Gruppo di lavoro per la promozione, il coordinamento e la verifica delle attività educative nell'ambito del patrimonio culturale (Direzione Generale Cultura - Regione Lombardia, 1998-2004). E' stata coordinatrice del gruppo di lavoro "Rapporti e servizi per il pubblico e per il territorio" per la "Carta nazionale delle professionalità museali" di ICOM-Italia presentata nell'ottobre 2005.

Dal 1990 progetta e conduce interventi formativi per responsabili dei servizi educativi e operatori di Soprintendenze e musei del territorio; cura la progettazione di esperienze educative concertate tra musei e istituti scolastici; partecipa a ricerche nell'ambito dell'educazione al patrimonio culturale, a giornate di studio e convegni. Fa parte del gruppo di ricerca e di redazione del sito museiscuol@ attivo presso il Settore Educazione al patrimonio culturale della Città di Torino. È membro dell'équipe dei progetti di "A Brera anch'io. Il museo come terreno di dialogo interculturale" (Soprintendenza di Brera e Associazione Amici di Brera) e "Patrimonio culturale e integrazione. Quale dialogo con la scuola e il territorio?" (Fondazione ISMU - Iniziative e Studi sulla Multietnicità).

silvia.mascheroni@tiscali.it

* Il contributo si avvale degli studi intrapresi, i cui esiti sono stati presentati in occasione di seminari, e dell'approfondimento in atto con il gruppo di ricerca attivo all'interno dell'Associazione "Clio '92" (Associazione insegnanti e ricercatori sulla didattica della storia) per l'elaborazione delle "Tesi sull'educazione al patrimonio"; il testo è ora pubblicato con alcune varianti in "Museo & Storia", n. 5, 2006, Museo Storico di Bergamo, Bergamo 2006, pp. 145-153.

[1] Le *Policy Guidelines on Social Inclusion* (Rego Unito, 1999) hanno identificato alcune delle principali barriere per un uso socialmente inclusivo di musei, archivi e biblioteche raggruppandole in: istituzionali (apertura ridotta, scarsa segnaletica,...), personali e sociali (scarsa alfabetizzazione, mancanza di fiducia in sé, scarsa socializzazione), attitudinali (difficile accesso alle informazioni, modesto interesse, isolamento), ambientali (accesso fisico, scarsi collegamenti). Il recente *Accreditation System* nella sezione dedicata ai servizi agli utenti, riprende e chiarisce: «l'accessibilità non si esaurisce con la possibilità di visitare fisicamente il museo; significa anche che un pubblico di tutte le età e proveniente da tutti i contesti sociali possa fruire delle collezioni in diversi modi.», cfr. *From Australia to Zanzibar. Museum standards Schemes Overseas*, Resource, London 2002.

[2] «...va segnalata l'inadeguata attenzione sinora dimostrata dal nostro Paese (che pure è per tradizione molto attivo nel sostegno alla cultura delle minoranze autoctone) nei confronti delle problematiche della diversità culturale legate alla nuova immigrazione – un ritardo particolarmente evidente sul piano delle politiche pubbliche nazionali (culturali e sociali), mentre le pur interessanti esperienze condotte a livello locale hanno carattere per lo più episodico e raramente si inscrivono in una visione d'insieme.», S. Bodo e C. Da Milano, "Politiche culturali e sociali per l'inclusione: una prospettiva italiana", in *Economia della Cultura*, Rivista quadrimestrale dell'Associazione per l'Economia della Cultura, Bologna, Il Mulino, n. 4/2004, numero monografico "Cultura e inclusione sociale", p. 532.

[3] Tim Copeland, "À qui sont ces monuments? à qui appartient ce passé? L'usage multiculturel des monuments", in *Le patrimoine culturel et sa pédagogie: un facteur de tolérance, de civisme et d'intégration sociale*, Atti del Colloquio -

Consiglio d'Europa, Bruxelles, 28-30 agosto 1995 - Conseil de l'Europe, Strasbourg 1998, p. 42.

[4] Elena Besozzi, *Problematizzazione dei concetti di "patrimonio" e di "dialogo interculturale" – l'incontro tra scuola e museo come laboratorio*, relazione tenuta in occasione dell'incontro di studio "Patrimonio culturale e integrazione. Quale dialogo con la scuola e il territorio?", Milano, Fondazione ISMU, 16 marzo 2005.

[5] Un esempio è costituito dall'indagine condotta presso gli allievi dei Centri Territoriali Cittadini all'interno del progetto "Un patrimonio di tutti" (cfr. segnalazioni "Esperienze significative" qui pubblicate); il report dell'indagine "Un'indagine empirica: metodologia e risultati" è pubblicato nell'aggiornamento di febbraio 2006 del sito di museiscuola@ (www.comune.torino.it/museiscuola).

[6] C. Da Milano, "Un progetto multiculturale in un museo d'arte contemporanea", in *Economia della cultura*, Il Mulino, Bologna 2001, n. 3, p. 410; si vedano anche le "Raccomandazioni" del Seminario del Consiglio d'Europa *Le patrimoine culturel et sa pédagogie: un facteur de tolérance, de civisme et d'intégration sociale*, Bruxelles, 28-30 agosto 1995, Conseil de l'Europe, Strasbourg 1998.

[7] LATTANZI, V., "Visioni, transiti, tracce: il museo e la mediazione del patrimonio", in *Il museo come luogo dell'incontro. La didattica museale delle identità e delle differenze*, Regione Veneto 2004; atti della VII Giornata Regionale di studio sulla didattica museale (Vicenza, Palazzo Opere Sociali, 24 novembre 2003) (www.regione.veneto.it/cultura), pp. 85-93.